



La presidente Fininvest e Mondadori, Marina Berlusconi  
FOTO LAPRESSE

# La rabbia dei grillini romani: «Finita la democrazia del web»

● Il sì all'accordo con Marino aveva preso il 79% ● **Panorama:** a Grillo vacanze Valtur a prezzi stracciati

ANDREA CARUGATI  
ROMA

Sono ore pesanti per i quattro consiglieri a 5 stelle del Comune di Roma. E pensare che la pattuglia capitanata dal candidato sindaco Marcello De Vito si era mossa secondo i canoni previsti dal movimento: ricevuta da Ignazio Marino la proposta di indicare un assessore donna alla Sicurezza, i grillini si erano rivolti alla mitica Rete con un sondaggio on line dal titolo «La parola ai cittadini!».

E il sondaggio, riservato ai soli iscritti, ha pure funzionato: su un migliaio di partecipanti, il 79% aveva detto sì alla proposta di indicare un assessore tecnico. Peccato che Grillo li abbia scomunicati dal blog, «Non si fanno alleanze, neppure mascherate». Dalla sera di martedì i consiglieri grillini di Roma sono nel panico. Cellulari staccati, nessuna comunicazione con l'esterno.

De Vito è furioso, così come i suoi tre colleghi Daniele Frongia, Virginia Raggi ed Enrico Stefano. Per tutta la giornata di ieri sono stati tentati dal prendere una posizione pubblica, poi hanno ripiegato sul silenzio. Come il giorno prima, quando l'imbarazzo aveva consigliato di annullare la conferenza stampa prevista per illustrare i numeri del sondaggio sul web. I quattro si sono limitati a chiamare al telefono Marino, pochi minuti cordiali, in cui hanno ribadito il «no grazie» imposto da Beppe e da Casaleggio, mascherando il nient con la indisponibilità delle persone che erano uscite dal sondaggio in Rete.

Resta il dato politico del sì dei militanti in contrasto con la linea ufficiale, ed è la prima volta da quando esiste il movimento. Soprattutto se si guarda alla percentuale che sfiora l'80%. Stefano Zaghis, portavoce di De Vito durante la campagna elettorale, non nasconde la sua rabbia su Facebook: «Evviva la democrazia dei cittadini che non contano nulla! Fine del gioco!». Un commento a titolo personale,



Beppe Grillo in un comizio FOTO INFOFOTO

che però la dice lunga sugli umori che circolano tra i grillini romani dopo l'entrata a gamba tesa del leader, che doveva essere portavoce e invece si è dimostrato un capo partito di quelli vecchio stile. «Non ci serve la poltroncina per far valere le nostre idee», taglia corto Vito Crimi. A lenire le ferite ci pensa Marino: «Col M5S ci sono molti punti in comune, sono sicuro che collaboreremo, ho anche rubato il loro slogan "l'onestà tornerà di moda"».

L'ex comico si trova intanto oggi sulla prima pagina di *Panorama*, tra i nomi dei vip e dei politici che avrebbero ricevuto un trattamento di favore per i soggiorni nei villaggi Valtur offerti dalla società guidata a lungo dall'imprenditore trapanese Carmelo Patti e che oggi si trova in amministrazione straordinaria, mentre Pat-

...  
**Ospite in Sardegna e al Sestriere con sconti fino al 70%. Tra i vip anche Schifani e Cuffaro**

ti è sotto inchiesta a Trapani con l'accusa di essere un prestanome del boss mafioso Messina Danaro. Secondo *Panorama*, Grillo dal 2002 al 2007, con i suoi familiari e amici (formando un gruppo anche di dieci persone) avrebbe soggiornato nei villaggi Valtur di Baia di Conte in Sardegna e del Sestriere usufruendo di sconti fino al 70 per cento. In un'occasione, a Sestriere nel 2002, Grillo non avrebbe pagato i 12mila euro del conto per un «cambio merci», probabilmente per uno spettacolo agli ospiti del villaggio.

Si tratta di vacanze in periodi in cui Grillo non era ancora impegnato in politica, e il suo nome viene citato accanto a quello di altri vip e sportivi. Ma anche a quello di politici come Renato Schifani e Totò Cuffaro, i più assidui, e beneficiari di sconti amplissimi, se non proprio di soggiorni regalati come quello del 2009 a Favignana. Più defilata la posizione di Angelino Alfano, che ha ricevuto sconti più contenuti «previsti da catalogo o normalmente praticati per politica commerciale a personaggi pubblici (e, dunque, anche a giornalisti e comici)», ha spiegato il suo legale Fabio Roscioli. Tra i comici appunto c'era anche Grillo. Che, come ovvio, non ha commesso alcun illecito ma si ritrova ora in una curiosa lista di ospiti vip insieme a Schifani e Cuffaro. Anche se i tempi in cui le 5 stelle erano solo quelle del resort.

Sul fronte parlamentare, in attesa del «Restitution Day» di lunedì prossimo (i grillini consegneranno a Banca d'Italia un simbolico mega assegno di cartone dal valore superiore a un milione e ci dovrebbe essere anche Grillo), si avvicina l'ennesimo addio. Il deputato eletto all'estero Alessio Taccogna ha chiesto al capogruppo Nuti una deroga visto l'alto costo della vita di Zurigo, dove vive con la famiglia. E pretende che la questione venga discussa in una assemblea per capire «se nel M5s c'è discriminazione». Insomma, vuole fare della sua vicenda personale un caso politico, tentando di ribaltare la regola imposta da Grillo secondo cui la diaria va rendicontata e la parte eccedente deve essere restituita.

Nuti ieri gli ha risposto: «Non ci sarà nessuna assemblea, gli ho detto di rendicontare quanto ritiene giusto. Se non lo farà ne parleremo...». Difficile che la vicenda si concluda con un gentlemen agreement. E i falchi si dicono certi: «Lascerà per i soldi».

## IL PROCESSO

### Penati: ho fatto ricorso contro la prescrizione

Si è aperto ieri al tribunale di Monza il processo sul cosiddetto «sistema Sesto», ovvero un presunto giro di tangenti intorno al Comune di Sesto San Giovanni. Il procedimento, che era stato diviso in fari filoni per la scelta di alcuni imputati di farsi giudicare con rito abbreviato, ha ritrovato la sua unità e si sono presentati in aula sia Filippo Penati, già sindaco di Sesto San Giovanni oltre che presidente della Provincia di Milano ed ex consigliere regionale della Lombardia, che l'imprenditore Piero Di Caterina, suo accusatore. È rimasto poco in aula Penati, solo il tempo di dichiarare ancora una volta la sua innocenza e di riferire, lasciando il tribunale, di aver presentato in Corte di Cassazione la richiesta di rinuncia alla prescrizione per il reato di concussione relativo alla riqualificazione delle aree Falck e Marelli alle porte di Milano. «Lunedì 24 giugno i miei avvocati hanno

presentato il ricorso contro il proscioglimento per prescrizione - ha detto Penati - mi auguro che la Cassazione accolga il ricorso», perché possa celebrarsi il processo anche per la parte dichiarata prescritta, ovvero l'accusa di concussione relativa alla riqualificazione delle aree ex Falck e Marelli. Penati resta imputato per le accuse di corruzione per la gestione della società autostradale Milano Serravalle, acquisita dalla Provincia di Milano, relativamente alla concessione dei lavori della terza corsia della A7 alla società Codelfa, e di finanziamento illecito ai partiti. La mattinata è stata dedicata alle questioni preliminari e alcuni legali hanno chiesto il trasferimento a Milano per competenza territoriale della parte del processo Milano-Serravalle, in quanto si ipotizza che lo scambio di soldi se c'è stato, si è realizzato nel capoluogo.

# La filosofia di Grillo: quando uno vale zero

## L'ANALISI

MICHELE DI SALVO

● LA LINEA DI BEPPE GRILLO NON CAMBIA: QUALSIASI ACCORDO TRA PARTITI È UN INCIUCIO. Del resto, tutto ciò è anche semanticamente coerente con l'idea che si possa fare politica solo dopo aver ottenuto il 51% oppure che sia immaginabile un Parlamento 100% monocoloro.

L'idea del «lavorare insieme», per il governo nazionale o per quello di un Comune, è il seme della democraticità, e presuppone un'umiltà di fondo: nessuno può pensare di aver ragione da solo e non è bene rifiutare a priori le proposte altrui. Ignazio Marino, appena eletto sindaco di Roma, come aveva annunciato in campagna elettorale, sta cercando di mettere insieme la migliore squadra possibile, e in generale di aprire ed allargare alle forze politiche e sociali che ritiene

possano offrire qualcosa di buono alla città. Per questo ha «aperto» ad una collaborazione - che neppure significa alleanza politica - con il Movimento Cinque stelle, che si è presentato come forza di innovazione, offrendogli peraltro un'indicazione proprio sulla trasparenza e legalità. Quale migliore occasione per mettere alla prova sobrietà, trasparenza e concretezza?

«In merito ad alcune iniziative dei consiglieri comunali di Roma si ribadisce che: il Movimento 5 Stelle non fa alleanze, né palesi né tantomeno mascherate, con alcun partito, ma vota le proposte presenti nel suo programma. L'unica base dati certificata coincidente con gli attivisti M5S e con potere deliberativo è quella nazionale che si è espressa durante le Parlamentarie e le Quirinalie e quindi il voto chiesto da De Vito (il candidato sindaco M5S a Roma, ndr) online non ha alcun valore». Così parlò Beppe Grillo,

liquidando il M5S romano e negandogli la possibilità di pesare nel nuovo corso post Alemanno. E così Grillo ha anche liquidato qualsiasi proposta di confronto e sondaggio con la base locale, quella che ha fatto la campagna elettorale, ha chiesto e ricevuto i voti reali, ha creduto di poter davvero fare qualcosa di buono per la propria comunità.

E invece no, Grillo getta la maschera, lo fa sulla linea-Travaglio «collaborare = inciucio», e ferma qualsiasi reale ipotesi di confronto dal basso, negando anche l'idea (cui ormai nessuno crede più) che uno vale uno: da oggi è evidente che vale solo lui.

Per il M5S, nella consueta logica

...  
**Dietro il no a Marino una strategia che punta alla sovranità assoluta del capo sul Movimento**

manichea tra buoni e cattivi, che riguarda ormai tutta la vita del Movimento, a partire dai gruppi parlamentari, è il momento di fare chiarezza: essere il braccio di Grillo, i suoi meri esecutori, oppure no? L'occasione magistrale sarà il Restitution-Day, creatura perfetta, datata anche al momento giusto per non accavallarsi con eventi mediatici «altrui». Mossa semplice di Grillo per mettere a tacere ogni polemica interna e ogni dissenso, e unire la base: i parlamentari che dissentono sono quelli attaccati a soldi e poltrone. E viene così cancellata ogni polemica. Da un lato i buoni, dall'altro i cattivi. Nessun distinguo e nessuna via di fuga.

Tutto questo però non serve all'Italia, non serve alle persone normali, a quelle che non arrivano a fine mese, a quelle che non hanno un lavoro né una speranza di averlo, non serve ai ragazzi che devono scegliere se restare qui o andare all'estero, non serve alle imprese,

non aiuta i terremotati, non risolve alcun problema sociale.

Prima smetteremo di farci prendere in giro da queste retoriche, meglio sarà per tutti noi. Perché da questo comportamento di Grillo, l'unico che ci guadagna è Berlusconi, il quale, in uno scenario senza alternative, anche se decotto come leader di una qualsiasi destra liberale acquisisce, grazie alla linea Grillo-Travaglio non solo maggiore legittimazione, ma soprattutto potere di condizionamento politico in virtù dello stato di necessità.

P.S. Un tempo Grillo sbandierava che «uno vale uno» e lui era un semplice megafono. Bene, gli attivisti 5 Stelle romani hanno scelto di dare un nome a Marino. Lui, da megafono e portavoce, dovrebbe supportare questa scelta. Invece... l'unica base che lui riconosce sono gli iscritti al suo sito. Tradotto, vuol dire che anche a Roma gli attivisti non contano nulla. Questi i fatti, il resto è noia.